

LABORATORIO n°2

Giovani in ricerca di Dio: le odierne sfide vocazionali tra difficoltà e prospettive

Partendo da alcune considerazioni tratte dal brano di *At 8,26-39* (Filippo e l'eunuco), l'obiettivo del laboratorio è stato inizialmente quello di fare un'indagine che permettesse ad ogni membro presente di intuire con intelligenza pastorale i bisogni che albergano del cuore dei giovani. Solo avendo preso spunto da quelli che comunemente chiamiamo "bisogni" è stato possibile, successivamente, non fermarsi al semplice dato fenomenico ma andare oltre toccando il tema molto più serio e profondo del "desiderio". Basandoci sulle personali esperienze personali ed ecclesiali e cercando di centrare la nostra riflessione non solo sui punti negativi ma soprattutto sulle risorse, sulle potenzialità e sulle possibilità oggettive (al laboratorio erano presenti due sacerdoti: don Davide Chirco, parroco e direttore del CDV, e don Giuseppe Inglese, responsabile del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile; una consacrata insegnante di religione nelle scuole superiori: suor Cinzia Grisafi; laici impegnati, catechisti, educatori e docenti sia in servizio che in pensione), abbiamo preso atto di quei punti in comune e di quelle divergenze opinionali per cercare di stilare una sintesi organica del nostro percorso:

1. La "crisi" educativa che abbiamo registrato (che si concretizza solo in una fase successiva nelle cosiddette "crisi delle vocazioni", "crisi dell'istituto familiare", ecc...) pone le sue radici nella realtà del mondo adulto, più che su quello giovanile. Quest'ultimo rappresenterebbe il *locus* nel quale si riverserebbe la problematicità che risulta essere a monte. **Occorrerebbero, pertanto, più sforzi pastorali nell'ambito della formazione non solo intellettuale ma principalmente umana e spirituale degli adulti**, soprattutto di quelli che rivestono o rivestiranno ruoli educativi cristiani importanti (insegnanti di religione, catechisti, fidanzati, seminaristi, ecc ...).
2. Spesso, nelle nostre liturgie, catechesi, omelie e incontri pastorali di vario genere, manca la trasmissione di quell'**orizzonte di senso** che stimoli nell'ascoltatore la **nostalgia di Dio**, un desiderio di conoscerlo ed amarlo sempre più e sempre meglio. Occorrerebbe, pertanto, risvegliare in ciascuno di noi una **sete di Verità**, che è alla base di ogni vera vocazione, per poterla trasmettere ad ogni persona che incontriamo lungo il nostro cammino e che cerca varie acque dissetanti in tante "false oasi". Siamo certi che il **desiderio di Dio** non manca in nessun uomo e in nessuna donna, siano essi bambini, giovani o adulti: ciò che occorre è il "saperlo stimolare e risvegliare" cercando di studiare nuovi metodi in grado di trasmettere più gioia, entusiasmo e vitalità alle nostre convocazioni ecclesiali, siano esse liturgiche o no. La musica risulta essere un ottimo veicolo di trasmissione e di risveglio di questo desiderio e bisognerebbe trovare, tramite questa, delle nuove modalità di comunicazione del messaggio evangelico che giungano ai giovani attraverso quei generi musicali da loro ascoltati. Il **linguaggio** e l'arte della **comunicazione** in genere, infatti, necessitano di una conversione pastorale: bisogna conoscere il mondo concreto dei giovani per poter comunicare costruttivamente con esso, altrimenti la Chiesa correrà sempre il rischio di parlare costantemente una lingua diversa e, quindi, di non ascoltare e di non comprendere. La diocesi offre già delle possibilità di ottima formazione intellettuale e liturgica ma prendiamo atto del fatto che **manca una scuola di formazione per formatori** che attinga dalle scienze umane e spirituali e che formi gli educatori cristiani e gli evangelizzatori del domani. Chiediamo che si faccia il possibile perché questo avvenga.

3. I giovani hanno bisogno di essere ascoltati, ma gli adulti, spesso, non ne sono capaci. Essi cercano se stessi e in questa ricerca manifestano anche il desiderio di sentire la presenza di Dio nelle loro vite. Muovendo le basi da alcune esperienze riportate o conosciute da altre diocesi, si è proposta l'apertura di appositi **sportelli d'ascolto per giovani nelle parrocchie** gestiti da laici preparati e competenti, possibilmente designati dal Vescovo o dai sacerdoti. L'occasione degli sportelli di ascolto nelle scuole risulta essere assai edificante e si chiede di continuare a persistere in questa direzione, accertandosi che i presbiteri delegati adempiano adeguatamente a questo servizio. Un'altra proposta sarebbe anche quella di favorire **l'apertura di "oratori" parrocchiali cittadini** nei quali i giovani possano non solo passare tempo libero ma anche confrontarsi, discutere e sentirsi accolti.
4. La figura del "sacerdote" o del "consacrato/a", in genere, oggi risulta spesso essere poco attraente per i giovani. Per questo motivo, forse, molte vocazioni abortiscono prima ancora di sbocciare. Le delusioni, o peggio ancora le "ferite" causate da sacerdoti, si verificano spesso nelle nostre parrocchie e portano molti alla sfiducia nell'istituzione ecclesiastica. Quasi ogni membro del gruppo ha riportato una o più di queste esperienze negative, passate o presenti. Nonostante ciò, non si esclude che bisogna tuttavia tornare a stimolare i sacerdoti e i consacrati sulla "**bellezza**" del loro **ministero** e della loro scelta, cercando di renderli testimoni di quella gioia che li ha spinti a lasciare tutto per la causa del Regno. Ovviamente, questa "formazione alla gioia" dovrebbe partire già dal seminario ed essere alla base dell'annuncio pastorale/vocazionale. È opportuno che i seminaristi conoscano maggiormente le realtà concrete della gente di oggi, le povertà umane e materiali, i bisogni oggettivi del popolo di Dio, la sete di Cristo che risiede nel cuore di ogni uomo ... in modo da poter essere preparati, un domani, ad essere pastori e guide di comunità. Un altro dato fondamentale è la **comunione presbiterale** su cui bisogna maggiormente insistere negli incontri del clero: più i preti si vorranno bene, si perdoneranno e si stimeranno, più saranno credibili.
5. Anche **l'accompagnamento dei fidanzati** ha bisogno di una nuova linfa vitale. È opportuno che quei giovani che desiderano formare la loro famiglia con il sacramento del matrimonio siano doverosamente custoditi e guidati (non solo dai sacerdoti ma anche da coppie solide, serene e ben formate a questo servizio). I **percorsi prematrimoniali dovrebbero essere studiati più a base "partecipativa"**, in modo che le coppie presenti vengano maggiormente coinvolte in dinamiche, dibattiti, ritiri spirituali, ecc... e soprattutto dovrebbero essere proporzionati nel tempo, in modo da non restare eventi brevi e circoscritti dei quali, spesso, non rimane nulla. Si potrebbe pensare ad un unico modello di percorso prematrimoniale diocesano, valido per tutte le parrocchie, con alcune proposte, metodologie e consigli pratici. Ci auguriamo che si ripensi, anche, l'aspetto riguardante la scelta delle chiese o delle parrocchie dove celebrare i matrimoni (spesso spinta da fattori estetici più che spirituali) e la spinosa questione delle "tariffe" che crea parecchio scandalo tra i fedeli.
6. Chiediamo che la nostra Chiesa non ceda alla logica del "braccio di ferro", dove si fa a gara sul chi è più forte (clero e laici, praticanti e non praticanti, credenti e non credenti, parrocchie e movimenti, ecc ...), ma impari ad ascoltare Dio e gli altri per poter scrutare i segni dei tempi e poter diventare un popolo che cammini nello spirito della sinodalità, dove ognuno apprezza il carisma dell'altro e non se ne serve per affermare se stesso ma per la crescita di tutti.

don Davide Chirco
moderatore